



COMUNITÀ PARROCCHIALE IN PREGHIERA



«Per me la preghiera è uno slancio del cuore, è un semplice sguardo gettato verso il cielo, è un grido di riconoscenza e di amore nella prova come nella gioia».



PRIMA LETTURA

Dal libro del Siracide (Sir 27, 33 – 28, 9 (NV) [gr. 27, 30 – 28, 7])

Rancore e ira sono cose orribili, e il peccatore le porta dentro. Chi si vendica subirà la vendetta del Signore, il quale tiene sempre presenti i suoi peccati. Perdona l'offesa al tuo prossimo e per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati. Un uomo che resta in collera verso un altro uomo, come può chiedere la guarigione al Signore? Lui che non ha misericordia per l'uomo suo simile, come può supplicare per i propri peccati? Se lui, che è soltanto carne, conserva rancore, come può ottenere il perdono di Dio? Chi espierà per i suoi peccati? Ricordati della fine e smetti di odiare, della dissoluzione e della morte e resta fedele ai comandamenti. Ricorda i precetti e non odiare il prossimo, l'alleanza dell'Altissimo e dimentica gli errori altrui.

SECONDA LETTURA

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani (Rom 13,8-10)

Fratelli, nessuno di noi vive per se stesso e nessuno muore per se stesso, perché se noi viviamo, viviamo per il Signore, se noi moriamo, moriamo per il Signore. Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore. Per questo infatti Cristo è morto ed è ritornato alla vita: per essere il Signore dei morti e dei vivi.

13 settembre 2020
XXIV DOMENICA
TEMPO ORDINARIO

La cifra del perdono



VANGELO

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 16,13-20)

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette».

Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: «Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa». Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: «Restituisci quello che devi!». Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: «Abbi pazienza con me e ti restituirò». Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito. Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: «Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?». Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

Signore, sai quanto mi costa perdonare. Sai quello che provo dentro di me. Non posso perdonare, mi risulta molto difficile. Ma sai che voglio farlo, perché Tu me lo chiedi. Voglio spezzare questo vincolo che mi impedisce di andare avanti e di essere felice. Perdonami, Signore, perché non l'ho saputo fare. Con il tuo aiuto e la tua grazia so che potrò farlo e lo desidero. Amen.

PENSIERI DI MEDITAZIONE

Il Vangelo che abbiamo ascoltato quest'oggi è la continuazione di quello che la liturgia ci ha fatto meditare domenica scorsa e fa parte del capitolo 18 del Vangelo di Matteo nel quale l'evangelista raccoglie sotto forma di discorso alcune parole di Gesù a riguardo della vita fraterna nella comunità.

Domenica scorsa eravamo alle prese con le grandi colpe contro la comunità e Gesù dava indicazioni concrete su come vivere concretamente la correzione fraterna.

Oggi la domanda di Pietro ("Quante volte devo perdonare il mio fratello che pecca contro di me?") porta la riflessione sui rapporti tra le persone, sulla necessità di imparare a perdonare come ha fatto il Maestro.

Nel capitolo 6 Matteo riporta l'insegnamento di Gesù sulla preghiera; Egli insegna a dire: «Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori». Il che equivale a: "Signore, perdonami nella misura in cui io sono capace di perdonare gli altri".

Che guaio se il Signore ci prendesse davvero in parola! Ci sono due cose che sono molto difficili per noi umani: chiedere perdono e perdonare. A volte diciamo di perdonare ma continuiamo a serbare nel nostro cuore rancore e collera e questo - come ci ricordava il sapiente Ben Sirach nella prima lettura - rende vana la nostra preghiera davanti a noi e la nostra intercessione per qualcun altro.

Pietro ha capito che solo perdonando gli altri si trova la pace interiore, ma vuole sapere quale è la "cifra" del perdono ed azzarda un "sette volte" ... che è già tanto, tantissimo, forse troppo agli occhi degli uomini. Gesù, però gli risponde dicendogli che è necessario perdonare "settanta volte sette". La matematica del Vangelo non corrisponde alla matematica che abbiamo studiato a scuola: quando un ebreo moltiplica un numero (7) per un suo multiplo (70, cioè 7×10) il risultato non corrisponde a 490, ma significa "sempre": perdona sempre,

perdona tutti.

A questo punto Gesù innesta la parabola del servo spietato che - chiamato a rendere conto al re del suo incommensurabile debito: 10.000 talenti, una cifra enorme che forse neanche nella casse dell'imperatore romano era presente. Comosso dalla sua preghiera di attendere ancora un po' e sapendo che non ce l'avrebbe mai fatta a ripagare il suo debito, il re gli condona tutto, tutto quanto!

La seconda scena della parabola ha per protagonista un amico di quest'uomo baciato dalla fortuna verso il quale è creditore di cento denari, una cifra discreta, ma infinitamente più piccola dei diecimila talenti. Ci si aspetterebbe che anche lui usi la stessa misura con l'amico, e invece no! Non ne vuol sapere: rivuole indietro i suoi soldi, ad ogni costo.

Nella terza scena, gli amici vanno a riferire al re l'accaduto e conosciamo quale è la reazione indignata del re perché quell'uomo non ha saputo e voluto condonare un piccolo debito al suo amico.

Se è vero che il perdono è tra le cose più difficili della vita di un essere umano, tuttavia non può essere così impossibile. La storia è piena di persone che hanno saputo perdonare, a cominciare da Gesù, il quale, privato della sua dignità di uomo e condannato ad essere crocifisso, chiede al Padre di perdonare i suoi assassini "perché non sanno quello che fanno", fino all'ultima eclatante parola dei genitori di Willy massacrato di botte per difendere un ragazzo che forse neanche conosceva e che hanno avuto il coraggio di dire pubblicamente che perdonavano i suoi assassini.

Il cammino per imparare a perdonare è lungo e difficile, ma deve avere un punto fermo da cui partire: noi per primi siamo stati perdonati dei nostri tanti peccati - perché nessuno di noi si può dichiarare santo a prescindere - dall'amore infinito di Cristo morto per noi sulla croce. Se lui ha perdonato noi possiamo almeno provarci a perdonare gli altri. Buona settimana.

Qualche tecnica per aiutarti a riconciliarti, a dimenticare e ad essere consapevole del motivo per il quale stai scegliendo questo cammino:

1.- INIZIA A PERDONARE TE STESSO

Rifletti un po' sul fatto che nessuno è totalmente buono o totalmente cattivo. Tutte le persone, però, vogliono in ultima istanza essere felici. Se sei tollerante nei confronti delle tue colpe e delle tue mancanze passate, se comprendi e accetti le tue ombre psicologiche, sarai più disposto a fare lo stesso con gli altri.

2.- TIRA FUORI IL TUO MALESSERE

È meglio esternare il tuo malessere nel momento in cui è stato provocato che tenerlo per te, ma non eccedere nemmeno nell'impulsività cieca o nell'ira irriflessiva.

3.- IMPARA A RELATIVIZZARE

Fai un esercizio di attenzione consapevole e dai a ogni fatto l'importanza che ha. Spesso la maggior parte dei fatti non sono così importanti da non meritare perdono. Per arrivare a questa conclusione, metti nei panni dell'altro, e vedrai sicuramente le cose in un altro modo.

4.- IDENTIFICA LE TUE EMOZIONI

Senso di umiliazione, delusione, tristezza? Prendi coscienza di quello che nascondi dietro la tua maschera di collera. Questo ti aiuterà a liberartene, a comprendere che "il colpevole" ha risvegliato una zona di sofferenza che esisteva dentro di te.

5.- SCOPRI LE INTENZIONI DELL'ALTRO

Scoprire la vera motivazione di chi ti ha offeso e le ragioni profonde della sua condotta ti porterà ad essere più acccondiscendente nei suoi confronti e a vederlo come una vittima dei propri errori e delle proprie carenze anziché come un aguzzino.

6.- AMMETTI LA TUA RESPONSABILITÀ

Hai riposto troppe aspettative in qualcuno senza alcuna giustificazione? Sei stato poco chiaro al momento di esprimergli i tuoi obiettivi o le tue necessità? Riconosci la tua parte di responsabilità nella questione, e la prossima volta parla in modo chiaro e diretto, evitando malintesi o supposizioni.

7.- FAVORISCI LA RICONCILIAZIONE

Di fronte a un problema, la cosa migliore è sempre avvicinarsi all'altra persona per comunicare. È importante scegliere bene il momento, sedersi a parlare con calma e senza fretta e dire all'altro tutto ciò che ti sta a cuore.

Abbi un atteggiamento conciliatore per chiarire il conflitto e risolvere la discussione senza risentimenti.